

Gazzetta del Sud 12 Maggio 2008

La vita blindata dei boss di San Luca condotta anche prima della strage di Duisburg

REGGIO CALABRIA. Il caseggiato di contrada Bosco di Benestare era un caposaldo del clan Pelle-Vottari. Dall'ordinanza dell'operazione "Zaleuco" condotta dai Carabinieri contro le famiglie della faida di San Luca, emerge la meticolosa organizzazione e la pianificazione di qualsiasi iniziativa. C'è un capitolo dedicato dal gip Adriana Costabile all'esame di quanto emerso dalle indagini del gruppo di Locri dell'Arma al periodo che va dal 29 luglio al 29 agosto 2007, ovvero le settimane precedenti e immediatamente successive alla strage di Duisburg.

Tutti gli spostamenti, registrati con videocamere piazzate in punti chiave o seguiti dagli investigatori, evidenziano lo scenario della faida che stava raggiungendo il suo apice proprio con la strage di Duisburg. Il clima che si respirava a San Luca e nei centri vicini era diventato pesantissimo e aveva costretto i fratelli Vottari "frunzu" e il cognato Antonio Pelle "vancheddu" a nascondersi e trovare rifugio anche nel caseggiato dei loro parenti.

Oltre ai Vottari e Pelle, attori principali della vicenda, anche gli uomini della famiglia Giorgi-Vottari di contrada Bosco vivevano praticamente barricati in casa, e le donne della famiglia li sostituivano andando in giro a provvedere alle esigenze delle rispettive famiglie.

Essendo gli stessi obbligati a nascondersi si rendeva indispensabile creare un'apertura all'esterno per conoscere cosa stava accadendo, l'evoluzione degli eventi e i possibili movimenti della cosca avversaria.

Il ruolo di contatto col mondo esterno, per come è documentato dalle riprese video, era stato ricoperto da Emanuele, Vincenzo e Giuseppe Bariera, e Raffaele Stranieri.

Molto attivo si era rivelato, inoltre, l'apporto fornito al clan dai fratelli Achille e Marco Marmo, in particolare provvedendo a trasportare ed a tenere in casa Antonio Pelle. Tutti avevano un compito da svolgere. Anche i figli minori dei boss si rendevano utili provvedendo al controllo della strada quando le auto che spostavano gli appartenenti al clan Pelle-Vottari stavano per uscire.

Domenico Pelle si era recato ben due volte nel caseggiato dei Vottari-Giorgi, accompagnato anche da aria Pelle, moglie di Francesco Vottari e figlia del superlatitante Antonio Pelle, 76 anni, alias "Gambazza". La ricostruzione dei movimenti e le risultanze investigative avevano confermato che nella circostanza era stato organizzato un vero e proprio summit con la partecipazione delle famiglie Giorgi, Pelle e Vottari.

I due viaggi fino a contrada Bosco lasciavano intendere — nella prospettiva della stipula di una pace o di una tregua — che Domenico Pelle potrebbe essersi seduto al tavolo con il gotha della ndrangheta della Locride al fine di farsi portavoce dei componenti del clan Giorgi-Vottari-Pelle, rappresentare le problematiche di tutta la vicenda e mediare così una possibile prospettiva di "tregua".

L'incarico assegnato a Pelle, secondo gli inquirenti, non era casuale anche perché già in precedenza (a tal proposito il gip indica la conversazione intercettata all'interno della casa circondariale di Carinola tra Giuseppe Pelle e Francesco Barbaro) la sua figura veniva indicata come ideale in quanto si trattava di chi si era recato per cercare giustizia per il figlio Francesco.

Il mandato ricevuto da esponenti della'ndrangheta potrebbe poggiare su basi ben precise: Pelle godeva di particolare rilievo in seno alla ndrangheta di San Luca; era parte in causa tra i belligeranti essendo padre di Ciccio "Pakistan", vittima di un attentato, rimasto paralizzato su una sedia a rotelle. Il ferimento del figlio di pelle aveva scatenato una nuova faida a San Luca con l'appoggio dei Vottari-Pelle-Giorgi.

Pelle, inoltre, era ritenuto l'esponente in grado di assicurare un minimo di affidamento per condurre negoziati di pace, in quanto i fratelli Vottari erano irreperibili e attivamente ricercati dai Nirta-Strangio. Il mandato ricevuto era rimasto "esplorativo" perché anche Domenico Pelle si nascondeva nei-tragitti in auto stendendosi sui sedili.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS